

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro

SOCIETA' DELLE NAZIONI

La III Conferenza generale dell'organizzazione internazionale del Lavoro si riunirà il 4 aprile 1921 a Ginevra. Le questioni poste all'ordine del giorno sono le cinque seguenti:

1. Riforma della costituzione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

2. Questioni agricole:

a) Applicazioni al lavoro agricolo delle risoluzioni di Washington;

I. Regolamentazione delle ore di lavoro;

II. Mezzi per prevenire la disoccupazione e rimediare alle sue conseguenze;

III. Protezione delle donne e dei fanciulli.

b) Insegnamento tecnico agricolo;

c) Abitazione e ricoveri dei lavoratori agricoli;

d) Garanzia dei diritti d'associazione e di riunione;

e) Protezione contro gli infortuni, le malattie e l'invalidità e vecchiaia.

3. a) Disinfezione delle lane contaminate dalle spore carbonchiose, e

b) Interdizione dell'impiego della cerussa nella verniciatura.

4. Riposo settimanale nell'industria e nel commercio.

5. a) Interdizione dell'impiego delle persone sotto i 18 anni nel lavoro di stiva e delle macchine;

b) Visita medica obbligatoria per i fanciulli impiegati a bordo dei piroscafi.

A tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni è stato inviato un questionario relativo alle varie questioni poste all'ordine del giorno.

Le risposte a tale questionario dovranno pervenire all'Ufficio Internazionale del Lavoro non oltre il 15 gennaio, per essere riasunte e presentate all'esame della Conferenza.

La conferenza dovrà inoltre sentire la relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione sui lavori compiuti dall'Ufficio Internazionale del Lavoro dopo la Conferenza di Washington. Il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro presenterà pure una relazione sull'adozione da parte dei diversi Stati dei progetti di con-

venzione e delle raccomandazioni approvate dalla Conferenza di Washington. La Conferenza prenderà infine conoscenza della relazione della Commissione internazionale d'Emigrazione, costituita dal Consiglio di Amministrazione conformemente ad una risoluzione adottata dalla Conferenza di Washington.

La V Sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Dopo essersi adunato successivamente a Washington, a Parigi, a Londra e a Genova, il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro si è riunito a Ginevra per la sua V Sessione, che si è aperta il 5 ottobre 1920, sotto la presidenza del sig. Arthur Fontaine, delegato del Governo francese. L'Italia vi era rappresentata dal Barone Mayor des Planches, delegato governativo, e dal sig. Pirelli, delegato delle organizzazioni padronali.

Il Consiglio, dopo aver autorizzato il Direttore dell'Ufficio, a comunicare, come documenti ufficiali, alle Amministrazioni degli Stati che sono membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ed ai Servizi istituiti per le relazioni con la Società delle Nazioni e con l'Ufficio, i verbali del Consiglio, quando saranno stati regolarmente approvati dal Consiglio medesimo, ha iniziato la discussione sul rapporto presentato dal Direttore sull'Organizzazione dell'Ufficio e sulla sua attività dopo l'ultima Sessione.

Organizzazione dei Servizi. — Questo capitolo del rapporto del Direttore ha dato luogo ad uno scambio di vedute specialmente al riguardo della creazione di un Servizio Tecnico per lo studio delle questioni che si riferiscono alla sicurezza del lavoro ed a prevenire gli infortuni sul lavoro. A tale proposito, alcuni membri del Consiglio hanno prospettato l'interesse che offrirebbe un riassunto annuo dei rapporti degli ispettorati del lavoro nei vari paesi. È stato deciso che questo riassunto annuo verrebbe preparato a cura della Divisione Scientifica, incaricata di accentrare le statistiche relative al lavoro. La Sezione per la sicurezza del lavoro avrà soprattutto l'incarico di curare la diffusione delle informazioni relative ai metodi adottati nei vari paesi per aumentare la sicurezza dei lavoratori.

Conferenze. — Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il metodo seguito per la pubblicazione del resoconto della Conferenza di Genova, che consiste nello stampare gli appunti stenografici, tali e quali sono stati presi, invece di rimpiazzare le traduzioni fatte dagli interpreti durante le sedute con delle traduzioni complete. È stato deciso che venti esemplari di tale resoconto sarebbero inviati ai governi, dieci alle Organizzazioni padronali e dieci alle Organizzazioni operaie di ogni paese. Il Consiglio ha pure approvato il metodo che è stato proposto per la redazione dei questionari relativi ai diversi punti dell'ordine del giorno della Conferenza del 1921.

Ratificazioni. — La discussione si è accentrata sulla parte del rapporto che espone la situazione dei vari Paesi riguardo alla ratifica delle Convenzioni adottate dalla Conferenza di Washington. È noto che queste Convenzioni devono, ai termini del Trattato di Pace essere presentate dai Governi di tutti i Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro alle Autorità competenti, per essere ratificate. Vari membri del Consiglio, delegati dei Governi o delle Organizzazioni professionali, hanno esposto la situazione quale si presenta nei rispettivi loro Paesi, specialmente per ciò che concerne il progetto di Convenzione sulla giornata di otto ore. Qualche osservazione su taluni passi del rapporto del Direttore hanno dato al medesimo occasione di esporre la parte sostenuta dall'Ufficio Internazionale del Lavoro nella ratifica delle Convenzioni. L'Ufficio, secondo il volere dei negoziatori di Versailles, deve essere un organo di azione. Con tutto il tatto che si conviene e rispettando il diritto sovrano di ogni Stato, l'Ufficio deve adoperare tutte le sue energie a fare della legislazione internazionale effettiva. Se le Convenzioni votate dalla Conferenza non fossero ratificate, l'Ufficio non risponderebbe più alle speranze che le masse operaie possono avere in esso riposte.

Il Consiglio, durante i propri dibattiti, ha potuto constatare le difficoltà di procedura che presenta, sotto il punto di vista costituzionale, la ratifica delle Convenzioni nei vari paesi. Ma i Membri dei tre Gruppi — governativo, padronale ed operaio — nelle rispettive dichiarazioni, hanno tenuto ad affermare il loro rispetto assoluto degli impegni presi a Washington, esprimendo il desiderio di continuare la loro inalterata collaborazione all'opera intrapresa dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Data l'importanza delle discussioni relative alla questione della ratifica, il Consiglio di Amministrazione ha invitato l'Ufficio Internazionale del Lavoro a comunicare a tutti i Governi il verbale di questa discussione, appena il medesimo sarà definitivo: tale comunicazione permetterà ai Governi di rendersi conto dell'interesse che il Consiglio di Amministrazione annette alla pronta ratifica dei testi di Washington. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha invitato l'Ufficio a presentare, durante la prossima sessione, un memoriale esponente le difficoltà di ordine giuridico e costituzionale che i vari Membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro hanno potuto riscontrare nella procedura della ratifica delle Convenzioni di Washington.

Inchieste. — Dopo l'ultima sessione del Consiglio, l'Ufficio ha fatto procedere nell'Alta Slesia a una inchiesta sulla produzione e le condizioni di lavoro nelle miniere di carbone, la quale è stata intrapresa nelle medesime condizioni e col medesimo obiettivo che quella effettuata precedentemente dall'Ufficio nel bacino della Ruhr, all'epoca delle agitazioni della primavera scorsa ed è stata condotta con la

cura costante di tenersi al di fuori dai problemi politici. Con le medesime direttive è stata effettuata l'inchiesta sulla libertà sindacale in Ungheria, i cui risultati, che sono già riuniti in forma provvisoria, saranno presentati al Consiglio alla sua prossima sessione. Il Consiglio ha determinato poi che quando d'ora innanzi delle collettività, che abbiano le qualifiche volute per indirizzarsi all'Ufficio, chiederanno delle inchieste, il Direttore, senza aspettare la prossima sessione, potrà consultare per lettera i Membri del Consiglio di Amministrazione, e deciderà l'accettazione o meno dell'inchiesta, dopo aver udito l'avviso del Presidente e dei V. Presidenti. Se essi daranno il loro consenso, il Direttore potrà subito inviare sia dei funzionari dell'Ufficio, sia anche dei Membri del Consiglio di Amministrazione per compiere tali missioni.

Il Direttore ha poi presentato ai membri del Consiglio di Amministrazione le prime bozze di un «Memoriale introduttivo» all'inchiesta generale sulla produzione, che fu decisa durante la sessione di Genova ed è diretta dal sig. Edgard Millhaud, professore all'Università di Ginevra. Il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato, durante la sua prossima sessione, a determinare sotto quale forma i risultati definitivi dell'inchiesta debbono essere pubblicati.

Risoluzione per il Congresso Internazionale dei Minatori. — Il Congresso Internazionale dei Minatori, tenutosi a Ginevra dal 2 al 7 agosto, aveva emesso un voto a favore della creazione di un Ufficio Internazionale di ripartizione dei carboni minerali ed altre materie prime, chiedendo all'Ufficio Internazionale del Lavoro di prendere in considerazione tale problema, d'accordo con i vari organismi della Società delle Nazioni. In seguito ad una lunga ed interessante discussione il Consiglio ha votato all'unanimità la proposta seguente, presentata dal Direttore: «Il Direttore è autorizzato a proseguire i negoziati con la Società delle Nazioni; 1° Con lo scopo della creazione di un Ufficio Internazionale di statistica dei prezzi e delle quantità, di cui la prima Sezione potrebbe essere quella del carbone, e che sarebbe riallacciata alla Sezione finanziaria ed economica della Società delle Nazioni; 2° Tale Ufficio sarà organizzato in modo che l'Ufficio Internazionale del Lavoro vi sia rappresentato e che così, per mezzo dei suoi funzionari o dei membri del Consiglio, esso possa seguire attentamente, giorno per giorno, gli studi fatti, i risultati ottenuti e corrispondere così in modo pratico alle aspirazioni e al desiderio che è stato formulato dal voto del Congresso Internazionale dei Minatori.

Rappresentanza delle Cooperative. — Dietro proposta della Commissione del Regolamento il Consiglio di Amministrazione ha emesso l'opinione che l'Ufficio potrebbe segnalare all'attenzione dei governi l'interesse che avrebbe l'attribuzione eventuale di

un mandato di consigliere tecnico governativo per le Conferenze ad un rappresentante delle Cooperative di Consumo.

Commissione Paritaria Marittima. — Durante la sua Sessione di Londra del marzo 1920 il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha deciso la creazione di una Commissione paritaria di dodici Membri comprendenti cinque armatori e cinque marinai da nominarsi dalla Conferenza di Genova, più due Membri da scegliere dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio.

Varie. — Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso: di offrire al Governo degli Stati Uniti un posto di delegato governativo nella Commissione internazionale per l'emigrazione; di non potere accettare che la questione dell'istruzione primaria sia iscritta all'ordine del giorno della Conferenza del 1921, perchè tale questione necessiterebbe un lungo studio preliminare; di incaricare il Direttore di far tradurre il *Bollettino* ed eventualmente i documenti pubblicati dall'Ufficio in quelle lingue che parranno più utili ad assicurare la diffusione di tali pubblicazioni; e altre di ordinaria amministrazione.

La data della prossima Sessione del Consiglio di Amministrazione è stata fissata per martedì 11 gennaio 1921 ed avrà luogo alla Sede dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra.

ITALIA

L'accordo italo-francese per i fosfati. — Il Commissario Generale dell'emigrazione, ha recentemente stipulato col Governo francese un accordo per l'attribuzione all'Italia del contingente di fosfati algerotunisini per l'anno 1921. L'accordo stabilisce quanto appresso:

I. — Nel caso che le disponibilità delle miniere d'Algeria e di Tunisia non superino 2,000,000 di tonnellate, l'Italia riceverà nel 1921 un contingente di 325,000 tonnellate di fosfati.

E inteso:

1° che 100 operai italiani per i quali il Commissariato dell'emigrazione italiana ha dato l'autorizzazione e che sono in via di reclutamento, saranno inviati nei cantieri delle Officine di Gafsa e che la Compagnia delle Miniere di Gafsa potrà reclutare in seguito, per essere inviati nei cantieri, altri 700 operai, necessari per aumentare la produzione dei fosfati;

2° che il Governo Italiano autorizzerà l'esportazione di 60,000 tonnellate di piriti di Montecatini già accordate precedentemente.

II. — L'Italia riceverà il 50 % dell'aumento della produzione compreso tra 2 milioni e 2,300,000 tonnellate; inoltre, al fine di dare all'Italia il massimo che permette lo sfruttamento attuale dei fosfati dell'Africa del Nord, il Governo francese accorderà all'Italia delle autorizzazioni di espor-

tazione per il 30 % della quantità esportabile che passerà la cifra totale di 2,300,000 tonnellate.

Una prima stima approssimativa dell'aumento probabile della produzione totale avrà luogo il 30 aprile 1921, in vista di permettere una prima assegnazione supplementare all'Italia, calcolata sulle basi precedenti. Delle stime ulteriori avranno luogo al 30 giugno ed al 30 settembre.

III. — Sarà accordata all'Italia una quantità di 25,000 tonnellate su quelle che al 1° maggio 1921 non avessero fatto oggetto di contratti da parte dei differenti paesi nei limiti dei contingenti ad essi assegnati. Se le circostanze vi si prestano e se esistono delle eccedenze, sarà tenuto conto, alla fine del primo semestre 1921 dei bisogni supplementari dell'Italia.

IV. — Il Governo francese darà tutte le facilitazioni necessarie perchè l'esportazione del minerale possa essere fatta rapidamente e regolarmente senza esclusione alcuna di porti d'imbarco tunisini od algerini, nella misura in cui il rifornimento delle officine francesi sarà assicurato. Da parte sua, il Governo italiano darà tutte le facilitazioni necessarie per l'esportazione rapida e regolare verso la Francia delle piriti di Montecatini, riserva fatta al rifornimento delle officine italiane. Il Commissariato dell'emigrazione italiano faciliterà il reclutamento rapido e regolare degli operai richiesti dalle Fosfaterie.

V. — Nel caso in cui per l'anno 1922 la libertà di commercio dei fosfati in Algeria e Tunisia non fosse ancora ristabilita, il contingente da assegnare all'Italia non sarà inferiore a quello dell'anno 1921, a condizione che il numero degli operai italiani non sia inferiore a quello che sarà stato occupato nelle miniere d'Algeria e Tunisia nel 1921 e che le condizioni del presente accordo siano state eseguite.

Il Commissario generale ha poi stipulato colla Compagnia di Gafsa un contratto di lavoro, ottenendo per gli operai italiani condizioni vantaggiose ed eliminando alcuni inconvenienti che si erano verificati a danno dei nostri lavoratori nei precedenti contratti. In base al nuovo contratto è stato stabilito quanto segue:

1° La Compagnia di Gafsa s'impegna a fare applicare nei suoi cantieri l'uguaglianza di trattamento tra operai italiani e operai francesi.

2° I salari degli operai italiani saranno stabiliti secondo le stesse tariffe di quelli degli operai francesi della stessa categoria, o in difetto, di quelli degli operai europei della stessa categoria impiegati nelle Miniere della Compagnia. Le indennità diverse, i sussidi di famiglia basati sul numero dei figli viventi coi loro genitori alla miniera, saranno accordate agli operai italiani sulle stesse basi che agli operai francesi.

3° Finchè una legislazione tunisina sugli accidenti del lavoro non sia promulgata, gli operai italiani e le loro famiglie usufruiranno, in caso di accidente sul lavoro o di accidente sopravvenuto durante il viaggio dal porto italiano d'emigrazione fino alla miniera, del trattamento che le leggi francesi e le convenzioni con l'Italia assicurano agli operai italiani e alle loro famiglie. La Compagnia di Gafsa dichiara essere il proprio assicuratore.

4° Ogni formalità antropometrica sarà soppressa per gli operai italiani muniti di passaporti regolari con fotografia. Questi saranno sottoposti esclusivamente alle stesse formalità che gli operai francesi. Non dovranno fornire agli Uffici di arruolamento che le informazioni utili pel rilascio di

una carta di identità, su presentazione del passaporto munito di una fotografia.

5° La durata del contratto è fissata a 300 giorni di lavoro. Sarà dato ad ogni operaio che eseguirà questo contratto una gratificazione di 150 franchi a titolo di premio di fine contratto.

6° È ammesso che gli operai italiani potranno liberamente esporre le loro domande relative alle condizioni di lavoro e di esistenza, sia ai datori di lavoro, sia alle Autorità francesi; essi potranno anche designare a tale effetto uno o dei mandatari scelti fra coloro che sono alla miniera da almeno sei mesi.

7° All'infuori dei casi previsti dall'art. 9 del contratto generale, gli operai italiani beneficieranno, nelle stesse condizioni che gli operai francesi della stessa categoria, delle facilitazioni di circolazione (permesso gratuito, riduzione del 75 % o del 50 %) con riserva del pagamento dell'imposta che colpisce i detti permessi.

Il Comitato permanente del Lavoro. — Nella sua Sessione di novembre il Comitato permanente del Lavoro ha fatto un primo esame delle questioni iscritte all'ordine del giorno della terza Conferenza Internazionale del Lavoro, presentando al Ministro Labriola la proposta di convocare una Sessione straordinaria del Consiglio Superiore del Lavoro per la discussione dei temi riguardanti la riforma del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; i lavoratori agricoli; il riposo settimanale nell'industria e nel commercio e la disinfezione delle lane contaminate dalle spore carbonchiose, nonché l'interdizione dell'impiego della cerussa nella verniciatura. Il Ministro del Lavoro avendo dato risposta favorevole, l'on. Cabrini è stato incaricato di preparare proposte concrete da sottoporre alla Sessione di dicembre del Comitato del Lavoro e alla Sessione straordinaria del Consiglio che avrà luogo assai probabilmente nella seconda decade del prossimo gennaio.

Emigrazione di classi medie. — Il Commissariato Generale dell'emigrazione (v. Circ. 4 settembre 1920, n. 37, al *Boll.* 8-9 pag. 452), ha diramato alle Autorità diplomatiche e consolari all'estero e ai propri Ispettori e Corrispondenti all'estero un questionario sulla possibilità di impiego nei vari paesi esteri di persone appartenenti a professioni liberali, all'insegnamento, all'industria, al commercio, ai servizi pubblici e in genere di persone, munite di un grado di cultura sufficientemente elevato. Questo genere di emigrazione, oltre a contribuire a far crescere l'estimazione verso gli italiani da parte delle popolazioni dei paesi di immigrazione, si dimostra come uno strumento diretto ed efficace per l'assistenza morale e nazionale dei nostri emigranti operai e viene insieme a costituire nel momento attuale uno sfogo e un'opportunità per molti giovani che hanno conseguito nell'esercito posizioni superiori a quelle che avevano prima

della guerra. La proposta del Commissariato, di cui il Consiglio Superiore dell'emigrazione, riconobbe l'opportunità, ha ottenuto i migliori incoraggiamenti. Presso il Commissariato Generale dell'emigrazione è stato creato un Ufficio di informazioni pel collocamento di tali categorie di persone, le quali avranno così un centro d'informazioni, a cui rivolgersi direttamente per ottenere le notizie che loro sono necessarie.

Un Congresso regionale sull'emigrazione e la disoccupazione nel Veneto. — Il 17 settembre, indetto dai segretariati dell'emigrazione, si tenne, in Venezia, un convegno regionale per esaminare a fondo il problema dell'emigrazione nei riguardi della disoccupazione, specialmente invernale, nel Veneto, e le relative provvidenze. Intervenero rappresentanti di uffici provinciali e comunali del lavoro e di collocamento, di segretariati dell'emigrazione, della stampa, della opera Bonomelli e della Società Umanitaria.

Il Commissario Generale dell'emigrazione, comm. De Michelis, invitato, intervenne al Convegno e prese la parola per illustrare la azione del Commissariato e le condizioni nelle quali si svolge attualmente l'emigrazione. Parteciparono alla discussione, esponendo i desideri dei segretariati e facendo proposte, i sigg. on. Iacini, prof. Biasvaschi, rag. Giacometti, comm. Dalle Mole, comm. Chiggiato, rag. Braga, Cavalieri ed altri. Infine furono approvati alla unanimità i due seguenti ordini del giorno:

« Il Convegno dei Segretariati di emigrazione ed Uffici provinciali del Lavoro del Veneto, riunito in Venezia il 17 settembre 1920 per iniziativa del Segretariato di emigrazione di Venezia per discutere in merito ai problemi di emigrazione e della disoccupazione invernale;

nel plaudire all'opera compiuta dal Commissariato Generale di emigrazione;

nella considerazione della impossibilità che durante la stagione invernale la emigrazione possa assorbire la mano d'opera esuberante nel Veneto;

fa voti che sia data pronta esecuzione ai lavori pubblici specialmente di restaurazione delle terre devastate e di bonifica già progettati da parte degli organi competenti e che siano sollecitamente finanziati in maniera adeguata;

fa voti che si venga alla sollecita istituzione di scuole professionali che valgano a valorizzare i nostri emigranti sui mercati di lavoro esteri;

fa presente la necessità che siano convenientemente finanziati gli istituti di tutela degli emigranti e particolarmente da parte degli enti locali maggiormente interessati ».

« I rappresentanti dei vari istituti di assistenza e di tutela degli emigranti veneti, riuniti a convegno in Venezia alla presenza del sig. comm. prof. De Michelis, Commissario Generale, preso atto delle proposte concrete elaborate dal Consiglio Superiore dell'emigrazione circa il risarcimento dei danni subiti all'estero, plaudono all'iniziativa e fanno voti:

1° che il Governo, per mezzo dell'Erario dello Stato, destini un fondo apposito per dare opera immediata per il ricupero delle masserizie abbandonate dagli emigranti in causa della guerra e per l'indennizzo dei danni relativi;

2° che, alla stregua di tutti gli altri danni, così, anche rispetto ai danni risentiti dagli emigranti, il Governo s'ispiri a principi di giustizia e di equità, consacrati, cioè, il diritto al risarcimento;

3° che, soprattutto, senza dilazione, venga incontro ai beneficiari di rendite nemiche per sollevarli dalle gravi condizioni in cui trovansi per effetto del cambio disastroso».

FRANCIA

Movimento dell'immigrazione operaia. — Il movimento dell'immigrazione della mano d'opera straniera in Francia nei primi undici mesi dell'anno, secondo i consueti dati pubblicati dal *Bulletin du marché du travail*, è riassunto nei seguenti prospetti:

I. Movimento mensile della mano d'opera straniera in Francia.

ANNO 1920	Italiani	Maltesi	Polacchi	Portoghesi	Serbi	Spagnuoli	Belgi	Diversi	TOTALE
1° semestre . . .	42,111	694	12,011	4,499	92	8,006	—	102	67,515
Luglio	8,094	12	971	267	47	1,536	—	27	10,954
Agosto	6,293	—	93	795	2	1,706	1,607	25	10,521
Settembre . . .	5,909	16	537	392	—	2,664	6,075	11	15,604
Ottobre	5,038	—	3	255	—	1,682	2,965	590	10,533
Novembre . . .	5,944	—	463	462	—	1,009	1,628	71	9,577
TOTALE	73,389	722	14,078	6,670	141	16,603	12,275	826	124,704

La prima tabella, che dà le cifre dell'immigrazione della mano d'opera straniera in Francia, distinta secondo i paesi di provenienza, mostra chiaramente che l'andamento generale del movimento immigratorio italiano, pur presentando oscillazioni varie, si mantiene stazionario. Infatti il numero degli operai italiani entrati in Francia, che nel 1° semestre rappresentava poco più del 60 % del totale degli immigrati, alla fine di novembre scende a poco meno del 60% del totale, presentando oscillazioni in più nel luglio e novembre e in meno negli altri mesi e precisamente un massimo nel luglio (70 %) e un minimo nel settembre (40 %). Le oscillazioni in meno sono dovute alle interruzioni ferroviarie del settembre, fra l'Italia e la Francia, a causa del cattivo tempo e all'aumento repentino dell'immigrazione da altri paesi.

Giova avvertire che le cifre della rilevazione statistica francese differiscono notevolmente dai dati dell'emigrazione italiana in Francia, raccolti e pubblicati dal Commissariato, perchè la statistica francese rileva soltanto gli uomini che entrano in Francia, trascurando le donne e i minori di anni 15, anche se muniti di contratto di lavoro.

La seconda tabella dà le cifre del collocamento della mano d'opera straniera in Francia. I lavoratori italiani, che hanno trovato occupazione presso gli uffici di collocamento, rappresentano il 50 % di tutti gli operai stranieri collocati in Francia nei primi undici mesi del 1920. Inoltre, è degno di rilievo il fatto che la mano d'opera italiana è l'unica che offra gli specialisti richiesti dal mercato francese e presenti, correlativamente, la più bassa percentuale di lavoratori non qualificati. Notevole poi l'alta percentuale di operai belgi impiegati in industrie non specificate, il che si spiega col carattere spiccatamente stagionale dell'emigrazione belga.

SVIZZERA

Mercato del lavoro e disoccupazione. — Nel mese di maggio, in vista delle migliorate condizioni del mercato del lavoro, l'Autorità federale aveva decretata la soppressione del sussidio di disoccupazione per numerose categorie di lavoratori. Tale miglioramento, che si è mantenuto durante il periodo estivo, tende ora a scomparire. Una crisi latente travaglia parecchi rami dell'industria e la situazione del mercato del lavoro è venuta a modificarsi e aggravarsi col licenziamento di circa 2000 uomini della truppa di sorveglianza e col licenziamento continuo di uomini addetti alle cosiddette amministrazioni di guerra della Confederazione e dei Cantoni. Cosicché da parte delle associazioni padronali ed operaie come da parte dei Cantoni e dei Comuni sono state fatte pressioni presso il Consiglio Federale per l'abolizione del decreto 18 maggio 1920 (che sopprimeva appunto il sussidio per alcune categorie di lavoratori) e per il ripristino del decreto 29 ottobre 1919. Il Consiglio Federale, accettando in parte le proposte degli interessati e riconoscendo il fonda-

mento della domanda, ha deciso di limitare la soppressione del sussidio di disoccupazione al personale maschile dei mestieri attinenti alla industria delle costruzioni, della pietra, della ceramica, del legno, del vetro e all'agricoltura. Cosicché il sussidio è ripristinato per tutti gli altri mestieri pei quali era stato sospeso il 18 maggio, cioè: metallurgici, sarti, tessili, grafici, personale d'albergo, restaurants etc., La sospensione del sussidio rimane per il personale femminile salvo che per quello impiegato nelle industrie del ricamo, dei nastri di seta, nelle industrie ausiliarie della seta, nell'industria degli orologi ed in quella del pettine. La decisione presa dal Dipartimento Federale è entrata in vigore l'11 ottobre.

Il movimento della domanda e dell'offerta di lavoro per il periodo luglio-dicembre è riassunto nel seguente specchio, desunto dai dati che sono settimanalmente pubblicati dal « Mercato svizzero del lavoro ».

ANNO 1920	PERSONALE MASCHILE			PERSONALE FEMMINILE			TOTALE		
	Posti vacanti	Disoccupati	Sussidiati	Posti vacanti	Disoccupati	Sussidiati	Posti vacanti	Disoccupati	Sussidiati
al 26 Luglio . .	2,850	2,901	629	2,319	602	54	5,169	3,503	637
„ 30 Agosto . .	1,916	4,092	594	1,968	1,261	293	3,884	5,353	887
„ 27 Settembre	1,291	5,382	958	1,384	1,893	672	2,675	7,275	1,630
„ 25 Ottobre .	983	6,558	1261	1,407	2,378	626	2,390	8,936	1,887
„ 29 Novembre	516	10,326	2763	763	3,188	1250	1,279	13,514	4,013
„ al 13 Dicem.	496	11,903	3726	722	3,306	1269	1,218	15,209	4,995

La disoccupazione nel ramo maschile ha subito un rincrudimento notevole negli ultimi mesi, durante i quali la domanda di lavoro è stata di gran lunga superiore alla offerta. Nel campo femminile le condizioni che sono sempre state buone, sono venute peggiorando dal settembre in poi.

La legge federale sulla durata del lavoro nelle imprese di trasporto.

— Il 30 e 31 ottobre ebbe luogo la votazione popolare sulla legge relativa alla durata del lavoro nelle imprese di trasporto, essendo stato chiesto su di essa il *referendum*. Il risultato della votazione popolare fu il seguente: 368,991 voti favorevoli contro 271,118 contrari. La legge venne così adottata con una notevole maggioranza.

Dalla distribuzione dei voti per cantoni, si rileva che una maggioranza di voti favorevoli si ebbe nei cantoni di Zurigo, Berna, Lu-

cerna, Uri, Glarona, Zonz, Soletta, Basilea città, Basilea campagna; Hassun, Argovia, Ticino, Neuchâtel e Ginevra. Una notevole maggioranza di voti contrari si ebbe nei cantoni di Friburgo, Grigioni e Vaud.

GERMANIA

La nuova legge elettorale tedesca e la rappresentanza degli emigranti. — La disposizione contenuta nel primitivo progetto di legge, la quale concedeva ai tedeschi, residenti all'estero, il diritto elettorale attivo e passivo, non potè essere compresa nella nuova legge approvata il 27 aprile 1920. Si è riconosciuto che tale innovazione avrebbe presentato serie difficoltà tecniche e politiche.

Durante la guerra, il diritto di voto fu esercitato dai soldati inglesi in Francia, ma in via eccezionale. La Svizzera, poi, quando l'Inghilterra, il Canada e l'Australia chiesero di lasciare esercitare il diritto di voto ai rispettivi sudditi, vi si oppose, considerandolo inconciliabile con il proprio diritto sovrano. La nuova legge elettorale germanica si è limitata a facilitare l'esercizio del diritto elettorale da parte dei cittadini residenti all'estero, mediante l'istituzione della tessera elettorale (Wahschein). La tessera elettorale dà diritto al titolare di votare in una qualunque riunione elettorale. I cittadini abitualmente residenti all'estero, mediante la tessera elettorale, potranno così esercitare il diritto di voto se nel giorno delle elezioni si trovano nel territorio dell'Impero.

Emigrazione tedesca nel Brasile. — Il Reichsrat ha deciso di concedere eccezionalmente ad un numero di 2500 emigranti di espatriare pel Brasile da Amburgo. Si tratta però, aggiunge il *Dresden Arzeiger* dando la notizia, di persone che si trovano in grandi strettezze, e che avendo assicurato il viaggio a spese del governo brasiliano, e possedendo il passaporto vistato pel Brasile, avevano, in vista dell'espatrio, già venduto la loro mobiglia, rinunciato alla loro posizione sociale e ceduto la loro abitazione. A queste persone rimaste in Germania prive di assistenza, il Governo, nonostante i molti dubbi, ha permesso l'espatrio; tuttavia non vi saranno concessioni di permessi in nessun caso prima che, mediante un trattato col governo brasiliano, non vengano date sufficienti garanzie sulla sorte degli emigranti. Il governo Brasiliano d'altra parte ha sospeso la libera immigrazione nel Brasile da paesi lontani, mentre sta preparando una nuova legge d'immigrazione.

POLONIA

Emigrazione ebraica. — L'emigrazione ebraica ha assunto un'importanza considerevole. Circa 250,000 ebrei si sono iscritti per espatriare; ma a causa della deficienza del naviglio ci vorranno due o tre mesi per poter imbarcare. La maggior parte di essi è diretta negli Stati Uniti ed appartiene per lo più alla classe povera che va in cerca della assistenza dei propri parenti già emigrati. Del tutto differente è

la caratteristica dell'emigrazione in Palestina. La gioventù ebrea piena d'entusiasmo e vigore si propone di lasciare la Polonia per mettere la sua opera a disposizione del nuovo Stato ebreo. Parecchi convogli hanno già lasciato la Polonia diretti in Palestina e si crede che ne seguiranno moltissimi altri.

SPAGNA

Movimento emigratorio del 1° semestre 1920. — Secondo i dati statistici pubblicati dal Consiglio Superiore di emigrazione, durante il 1° semestre del 1920 sono partiti dalla Spagna 59,953 emigranti, cifra che supera di 41,093 quella degli espatriati nel corrispondente semestre del 1919. Il movimento mensile dell'emigrazione spagnola nel primo semestre del 1920 è riassunto nella tabella seguente, dove sono anche riportati i dati dei mesi corrispondenti dell'anno 1919.

MESI	ANNO 1919			ANNO 1920		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Gennaio	1,557	317	1,874	7,508	2,226	9,734
Febbraio	1,971	912	2,883	7,054	1,388	8,442
Marzo	1,942	601	2,543	5,105	1,482	6,587
Aprile	620	228	848	10,294	2,211	12,505
Maggio	2,776	963	3,739	9,582	2,084	11,666
Giugno	4,799	1,814	6,613	8,781	1,878	10,659
TOTALE	13,665	4,835	18,500	48,324	11,269	59,593

Esaminando la tabella, si osserva che il numero degli uomini emigrati nel gennaio 1920, ossia 7508, ha superato il totale del primo trimestre del 1919, che arrivò a 7300, e che è stato sufficiente il numero degli espatriati nell'aprile, per sorpassare il totale del secondo trimestre dell'anno precedente.

I paesi di destinazione risultano i seguenti:

Paesi di destinazione	Uomini	Donne	Totale
Cuba	34,276	5,467	39,743
Argentina	6,928	4,569	11,497
Stati Uniti	4,816	318	5,134
Brasile	959	309	1,268
Uruguay	586	456	1,042
Vari	759	150	909
TOTALE	48,324	11,269	59,593

Queste cifre mostrano le importanti variazioni avvenute nelle destinazioni degli emigranti. L'Argentina, che assorbiva nell'anteguerra quasi i tre quarti della emigrazione spagnola attualmente occupa il secondo posto, che prima si disputavano Cuba e il Brasile, con prevalenza del primo di questi paesi. Seguivano in importanza l'Uruguay, il Chile, il Messico, ecc., e fra gli ultimi posti gli Stati Uniti che oggi vengono ad occupare il terzo posto. Oggi il primo posto è tenuto da Cuba, che ha assorbito 39743 emigranti, ossia il 66 % della emigrazione spagnola del primo semestre 1920.

Per ciò che riguarda i porti d'imbarco degli emigranti, quello di Coruña, continua a mantenere una indiscutibile supremazia sopra gli altri (19493 partiti), seguito da quello di Vigo (13725), Santander (5,438), Barcellona, Malaga, Santa Cruz de Tenerife, Cadiz, Gijole, ecc.

Concludendo è evidente che la emigrazione spagnola, al pari della italiana, tende ad assumere le proporzioni dell'anteguerra, specie se si considera anche il movimento emigratorio spagnolo verso i paesi d'Europa, principalmente verso la Francia. Per ora non si possono conoscere in modo esatto e ufficiale le cifre dell'emigrazione verso la frontiera francese. Secondo i dati francesi sul movimento dell'immigrazione della mano d'opera straniera nel primo semestre 1920 sarebbero entrati in Francia 8,006 spagnoli. Questa cifra, aggiunta a quella dell'emigrazione transoceanica, darebbe un totale d'emigrazione per il primo semestre di 67,599 individui.

È da aggiungere che un così forte esodo di lavoratori ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa, che si rivolge al Consiglio Superiore d'Emigrazione acciocchè segua lo svolgimento di questo importante fenomeno in modo che esso non abbia a svilupparsi in una forma che possa essere contraria agli interessi del Paese.

ROMANIA

Legge romena sui conflitti collettivi del lavoro. — Dopo il recente conflitto internazionale la questione operaia ha acquistato particolarmente importanza in Romania. La vicinanza della Russia bolscevica ed il malcontento accumulato da due anni di gravi sofferenze hanno fatto entrare la questione in fase critica. La Romania non aveva ancora una legislazione operaia completa: nessuna legge regola finora la materia delle associazioni e dei sindacati professionali nè quella del contratto collettivo del lavoro. Tollerati dall'amministrazione sulla base del diritto di riunione sancito nella costituzione, i sindacati si costituirono in gran numero con scopo prevalentemente politico. Una epidemia di scioperi si è abbattuta su tutti i rami dell'attività economica di questo Paese, raramente a tutela degli inte-

ressi professionali. Allo scopo di fare fronte ad una situazione intollerabile, il Ministro del Lavoro ha presentato recentemente una legge sui conflitti collettivi che è stata approvata dalla Camera Romana nella seduta del 12 agosto. La legge si è ispirata a quanto vi è di meglio nelle legislazioni estere per quanto concerne la libertà del lavoro, la cessazione collettiva del lavoro, la conciliazione, l'arbitrato ed il sabotaggio. Essa si è modellata al progetto Millerand elaborato quest'anno e cerca la sua base in un alto principio di solidarietà sociale che mette l'operaio ed il padrone sulla stessa base di uguaglianza. Notevole l'articolo 1° che qualifica come delitto qualsiasi attentato alla libertà di lavoro. L'articolo 4 proibisce gli scioperi che abbiano altro scopo che quello di rivendicazione professionale. La legge rende obbligatorio l'arbitrato per i servizi pubblici e per certe imprese di utilità pubblica. Ma la legge testè approvata presenta un difetto organico che potrebbe infirmarne tutta la sua efficacia: essa regola i conflitti del lavoro senza porre i principi essenziali di ogni buona legislazione sociale: quelli cioè dell'organizzazione dei sindacati professionali.

CANADA

Movimento immigratorio nel 1° semestre 1920. — Secondo i dati riportati dalla *Gazette du Travail* di Ottawa (luglio 1920) il totale dell'immigrazione straniera in Canada nel primo semestre del corrente anno arriva alla cifra di 37,261 individui. La tabella che segue specifica il movimento mensile della immigrazione distinto secondo i paesi di provenienza degli immigranti:

ANNO 1920	Sudditi inglesi	Provenienti dagli Stati Uniti	Provenienti da altri Paesi	Totale
Gennaio	2,089	1,665	465	4,219
Febbraio	2,008	1,951	638	4,597
Marzo	4,677	5,170	952	10,799
<i>Totale 1° trimestre</i>	<i>8,774</i>	<i>8,786</i>	<i>2,055</i>	<i>19,615</i>
Aprile	6,229	6,324	734	13,287
Maggio	12,414	5,853	1,844	19,661
Giugno	9,844	4,720	1,780	16,344
<i>Totale 2° trimestre</i>	<i>28,487</i>	<i>16,397</i>	<i>4,358</i>	<i>49,242</i>
TOTALE 1° SEMESTRE	37,261	25,183	6,413	68,857

Per quanto riguarda il movimento della immigrazione italiana, secondo le statistiche canadesi immigrarono nel Canada nel primo semestre del corrente anno un totale di 989 italiani di classe in prevalenza operaia e diretti in maggior parte alla provincia di Ontario, specificati nella tabella seguente:

Anno 1920	Immigranti				Professione							Destinazione									
	Uomini	Donne	Minori di 14 anni	Totale	Agricoltori	Operai	Macchinisti	Commercian.	Minatori	Domestici	Non classificati	Totale	Montreal	Québec	Ontario	Manitoba	Saskatchewan	Alberta	Columbia In.	Jokon	Totale
1. Trimestre	125	224	105	454	32	161	38	66	8	15	194	454	6	109	247	3	7	37	45	—	454
2. Trimestre	334	143	58	535	111	235	23	12	7	20	127	535	7	95	321	21	15	35	41	—	535
Totale Semestre	459	367	163	989	143	396	61	18	15	35	321	989	13	204	568	24	22	72	86	—	989

Le statistiche italiane dei partiti dai porti italiani per il Canada nel primo semestre del c. a. danno una cifra di 1165 individui (vedi Boll. Emigr., n. 7, pag. 318), ossia 176 individui in più. La differenza è facilmente spiegabile se si tiene presente l'epoca della rilevazione e il fatto che alcuni emigranti partiti da porti del Regno dichiarando di dirigersi al Canada, possono al loro arrivo negli Stati Uniti non aver raggiunto la destinazione prescelta in Italia per trattenerci invece negli Stati Uniti del Nord.

Condizioni del lavoro e della emigrazione nella provincia di Alberta nel 1° semestre 1920. — L'esodo degli emigranti italiani dal Canada, che specie nell'autunno 1919 aveva assunto proporzioni assai larghe, andò gradatamente diminuendo nei primi mesi del 1920, fino a ritornare in questi ultimi tempi quasi nei limiti normali; per contro l'afflusso di gente nuova, che era stato assai grande nell'ultimo trimestre del 1919, si mantenne anche nei primi mesi di quest'anno abbastanza forte, non ostante la stagione invernale e le nuove disposizioni restrittive adottate dal governo canadese. Nel primo trimestre di quest'anno si contarono 454 italiani immigrati, di cui 37 diretti all'Alberta contro 570 nel trimestre precedente, dei quali 60 diretti all'Alberta.

Le condizioni del mercato di lavoro si mantennero anche durante l'inverno abbastanza stabili, contrariamente alle previsioni, le quali, a detta del governo interessato, avevano ispirato l'adozione dei provvedimenti restrittivi.

Industria. — L'industria delle carni macellate, che nella provincia di Alberta annovera due fra i più importanti stabilimenti del Canada: quello della « P. Burns & C. » e quello della « Swift Canadian Focking C. », se pure ha veduto diminuire la propria attività rispetto all'estensione assunta durante la guerra, conserva tuttavia la sua importanza in una regione tanto propizia all'allevamento del bestiame, e potrà continuare a dare lavoro a numerosi nostri emigranti. Degli stabilimenti metallurgici della provincia ebbero scarsa attività le officine della « Rolling Mills C. » di Redeliff e Medecine-Not, della « Alberta Foundry & Machine C. » e della « Canadian Western Foundry & S. Supply C. » di Medecine-Not. Per contro assai attive furono le officine meccaniche della « Calgary Iron Works » della « Riverside Iron Works » della « Iron Works C. » e della « International Foundry & Supply C. » di Edmonton. La paga oraria degli operai occupati, è in base all'ultimo contratto di lavoro, di c. 88 per i macchinisti, di c. 75 per i così detti specialisti, di c. 88 per i fabbri, di c. 68 per gli aiutanti e di c. 60 per i braccianti.

Assai attivo fu pure il lavoro nelle officine di costruzioni ferroviarie di Sethbridge, Calgary e Ogden, ove sono occupati numerosi italiani. Sempre più insistente, al cessare dei rigori invernali, si è rivelata la domanda di mano d'opera per i lavori di costruzione e manutenzione delle linee ferroviarie. Per rimediare alla diminuzione di mano d'opera la « Canadian Pacific Railway C. » pare intenda rivolgersi all'Italia, che potrebbe indubbiamente procurare le braccia occorrenti ai lavori di estensione e costruzione di linee ferroviarie, sospesi a causa della guerra; ed è certo che, ottenute dalla compagnia assuntrice le necessarie garanzie, gli emigranti italiani potrebbero trovarvi un'occupazione stabile e ben remunerata.

Dove però gli emigranti italiani hanno trovato, durante l'inverno, largo impiego è nelle miniere di carbone. I lavori minerari, specie nei campi di carbone bituminoso, furono quest'anno particolarmente attivi. Le ragioni di questa insolita attività sono varie: lo sciopero dei minatori degli Stati Uniti, per cui 400,000 operai cessarono completamente dal 1° novembre al 10 dicembre di estrarre carbone; le restrizioni imposte dal governo della vicina Repubblica all'esportazione del carbone verso il Canada, che riceve così soltanto il 77 % del quantitativo ottenuto negli anni trascorsi; le difficoltà e le spese sempre più gravi di trasporto e infine il cambio avverso della moneta canadese in confronto a quella degli Stati Uniti. L'inverno, più freddo e più lungo dell'ordinario, contribuì ad accrescere l'attività delle miniere di lignite, fra le quali specialmente importanti quelle dei distretti di Lethbridge, di Drumheller, e di Edmonton; le quali, dopo un'interruzione di alcune settimane, ripresero verso la fine di marzo a lavorare per alcuni giorni la settimana e ad orario ridotto e in quest'ultimi tempi hanno considerevolmente aumentato la loro attività per poter essere in grado nell'inverno prossimo di rifornire di

carbone le vicine provincie del Saskatchewan e Manitoba, che difficilmente potranno ottenerne dagli Stati Uniti in quantità sufficiente.

Continua ad essere assai insistente — cosa insolita in questa stagione dell'anno — la domanda di mano d'opera esperta da parte di parecchie miniere, e specialmente della « Jasper Park Collieries » di Pocahontas, situata sulla linea della « Gran Trunk Pacific C^o » a circa due cento miglia all'ovest di Edmonton, il cui direttore ha fatto richiesta di minatori italiani. Il campo minerario in Pocahontas, è provvisto di un sufficiente numero di case per i minatori e famiglie, quasi nuove e fornite di acqua e luce elettrica; le paghe degli operai sono eguali a quelle corrisposte in generale nelle miniere dell'Alberta e i minatori esperti, lavorando a cottimo, possono guadagnare da dodici a quattordici dollari al giorno. Vi è in Pocahontas un buon numero di emigranti italiani, alcuni dei quali sono colà stabiliti con le famiglie da vari anni.

La straordinaria attività sui lavori minerari non ha tuttavia impedito che in vari luoghi scoppiassero anche quest'anno agitazioni operaie, calmate le quali si potè istituire un contratto definitivo valido fino al 31-3-922, il quale accorda un aumento di salario del 27 %. La seguente tabella, compilata a cura del direttore delle miniere dell'Alberta dà i salari medi giornalieri percepiti durante il mese di gennaio dai minatori nelle principali miniere della provincia.

Nome della miniera	Numero dei minatori	Salario medio giornaliero
Atlas Coal Co.	45	8.06
Bellevue Collieries, Ltd.	16	10.96
Blue Diamond Coal Co.	75	11.29
Brazeau Collieries Ltd.	222	9.17
Cadomin Coal Co.	65	12.72
Canada West Coal Co.	132	7.35
C. P. R. Bankhead Mines	47	9.03
Canmore Coal Co.	101	9.45
Drumheller Land Co.	64	7.58
Great West Coal Mine	46	7.31
Hillcrest Collieries	120	10.43
Jasper Park Collieries	85	9.78
McGillivray Greek Coal Co.	127	8.61
Midland Collieries	78	8.48
North American Collieries Kipp Mines	167	8.28
Monar Mine	67	8.98
Pembina Mine	58	9.99
Premier Coal Co.	25	8.05
Rosedal Coal & Caly Co.	129	8.72
Rosedeer Coal Co.	123	9.67
Western Canadian Collieries Ltd., Bellevue Mine	130	9.90
Greenhill Mine	129	9.84
Western Commercial Coal Co.	139	10.00
Yellowhead Coal Co.	29	8.24

Il salario medio giornaliero nelle miniere dell'Alberta fu durante il mese di gennaio di dollari 8,29.

Agricoltura. — La richiesta di mano d'opera per i lavoratori agricoli è assai viva ed insistente in occasione dei lavori di semina, iniziati a causa delle persistenti neviccate soltanto in maggio, e si prevede che la richiesta aumenterà per le operazioni di mietitura e trebbiatura, influendo beneficamente sui salari. Importante è la disposizione adottata dal governo canadese, allo scopo d'intensificare la coltivazione delle terre, di concedere all'agricoltore una buona estensione di terreno (160 acri) che diventa proprietà del coltivatore dopo 3 anni di residenza sul posto, coll'adempimento di certi obblighi di coltivazione. Molti sono gli italiani che si sono valse di questa facoltà, e in tal modo varie e fiorenti colonie agricole italiane sono sorte nella provincia di Alberta.

I lavori pubblici municipali (riattamento e costruzioni di strade di condutture d'acqua, di edifici scolastici, ecc.), a causa del cattivo tempo e in dipendenza delle strettezze finanziarie in cui si dibattono parecchi municipi, hanno avuto uno sviluppo limitato. I lavori edilizi, per conto di privati imprenditori, sospesi durante l'inverno, accennano a una ripresa di attività specialmente in Colgay, Edmonton, Medicine-Not e Lethbridge. Segni di fiacchezza si notano per conto delle città nei laboratori di sartoria e calzoleria: questa depressione è in relazione colla distruzione dei raccolti per la siccità degli anni scorsi e con l'istituzione della nuova tassa sugli oggetti di lusso.

La classe operaia, in generale, gode di una discreta prosperità nonostante il continuo aumento del costo della vita — il bilancio settimanale di una famiglia operaia, è salito, nella provincia di Alberta, da dollari 15,88 nel gennaio a dollari 17,03 in maggio. La scarsità di mano d'opera che già comincia a farsi sentire nei lavori ferroviari, minerali e agricoli, indurrà forse le autorità federali a rallentare alquanto i freni posti all'immigrazione e determinerà probabilmente nell'opinione pubblica — come per più segni pare già stia accadendo negli Stati Uniti — una più giusta valutazione dell'importanza del lavoro degli immigrati e degli italiani in particolare.

STATI UNITI

La ripresa dell'immigrazione. — La immigrazione agli Stati Uniti è ricominciata ad affluire a *Ellis Island*, l'isoletta dell'estuario di Hudson non più vasta di una comune piazza di una grande città, ove si ricevono, s'interrogano, si ammettono e si respingono gli immigrati delle trenta e più nazionalità che forniscono mano d'opera agli Stati Uniti, ha ripreso ormai la fisionomia dell'antiguerra, la

febbrile attività di un tempo. Gli arrivi attualmente sommano a cinquemila individui al giorno. Durante l'ultimo anno, ovverossia dal 30 giugno 1919 al 30 giugno 1920, sono giunti agli Stati Uniti 800,000 stranieri mentre soltanto 142,000 ne erano giunti l'anno precedente. Un giornale ufficioso di Washington, considerando l'importanza della ripresa dell'immigrazione, osserva che ciò si verifica nonostante che i trasporti marittimi, e non soltanto i marittimi, risentono ancora e sensibilmente della lunghezza dei viaggi e delle estreme deficienze dei mezzi adatti, causate dalla guerra, nonostante gli appelli dei vari governi europei alle loro popolazioni perchè rimangano in Patria per cooperare alla ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto e infine nonostante le gravi tasse e le condizioni generali ancora anormali in cui si trovano gli S. U.

Sino ad ora la forte immigrazione polacca, la più forte dopo l'italiana, trovò, più ancora che la nostra, un forte ostacolo al suo diviso esodo nella mancanza di trasporti diretti e nell'alto prezzo dei trasporti attuali; ma le cose in breve muteranno. Mentre grandi baraccamenti vengono costruiti per ricevere decine di migliaia d'israeliti che affluiscono a Danzica dalla Polonia in attesa di trovar posto sui piroscafi diretti agli Stati Uniti, un accordo è intervenuto fra la Hamburg Amerika Line e gruppi finanziariamente interessati della contesa città baltica per l'approdo dei piroscafi della rinnovata linea germanica a Danzica. Con l'aprile prossimo il servizio avrà il suo inizio e, mentre le maggiori facilitazioni saranno in tal modo offerte ai polacchi emigranti, i tedeschi del Nord avranno anch'essi la loro linea diretta.

E da attendersi per quell'epoca una ripresa di emigrazione germanica. Mentre ora un suddito germanico o austriaco incontra mille difficoltà per dirigersi agli S. U. dovendo recarsi in paesi dove sono uffici diplomatici e consolari americani, i quali non sono stati ancora ristabiliti in Germania e in Austria, la fine dello stato bellico determinerà senza dubbio l'inizio di una emigrazione germanica ed austriaca ed anche ungherese che gli ambienti americani prevedono imponente. Emigrazione che non troverà altra limitazione che quella che potranno determinare i mezzi di trasporto che le linee del Baltico, del Mar del Nord e dell'Adriatico metteranno a sua disposizione.

Immigrazione polacca negli S. U. — L'azione del governo polacco in rapporto ai propri emigranti mira a conservare in essi, più che sia possibile, il loro carattere nazionale. Da ciò ne viene che si vuole, ad ogni costo, conservare a questi espatri il loro carattere di emigrazione temporanea; si combatte tenacemente contro ogni tentativo dei governi stranieri intesi ad amalgamare queste masse alla popolazione locale, si spendono cure assidue per le Società mutue, e di

carattere nazionale che tengono avvinti questi figli della Polonia alla madrepatria.

In questa politica nazionale le autorità polacche trovano un alleato prezioso nel clero. La religione, che fino a ieri ha costituito per la Polonia russa e per la Polonia tedesca l'unico baluardo nazionale contro la prepotenza moscovita e le infiltrazioni prussiane, rappresenta tuttora il vincolo più sicuro tra gli espatriati e la patria.

Non si potrebbe con sicurezza dare la cifra dei polacchi residenti negli Stati Uniti. Si parla di quattro milioni di immigrati, ma la cifra non è controllabile per il fatto che nelle statistiche americane questi immigrati, non appartengono ancora a uno stato costituito, erano compresi fra germanici, russi o austro-ungarici. Altro motivo d'incertezza ha origine dall'atteggiamento del governo polacco verso gli ebrei, che lasciano in gran numero la Polonia; le autorità ne favoriscono in tutti i modi la emigrazione definitiva, e, quando sono all'estero, tendono a dimenticare la loro origine ed a considerarli stranieri. Ma, se pure non sembra accettabile la cifra di 4 milioni di polacchi, si deve riconoscere ch'essi costituiscono una massa enorme di gente tanto più importante in quanto, a differenza di altre popolazioni emigrate, si tengono stretti a poche grandi associazioni, le quali, col tempo, potrebbero esercitare una qualche influenza sociale e politica.

Scopi e attività dell'Ufficio federale di collocamento. — Il servizio di collocamento della mano d'opera negli Stati Uniti che, durante la guerra assurse a grande importanza, perchè, si può dire, abbracciava quasi tutto il movimento del territorio, fa capo al «Federal Employment Service» che funziona, allo stato attuale, come stanza di compensazione del lavoro. L'opera attiva di collocamento è fatta dagli uffici pubblici degli stati e delle città, sparsi in tutto il territorio; mentre il Federal Service riceve e raccoglie notizie delle attività di quegli uffici locali, oltre ad attuare un lavoro di distribuzione e compensazione. Il «Federal Service» non mantiene uffici propri, ma lavora stabilendo opportuni scambi tra i vari uffici, e il collegamento tra i vari uffici locali e l'Ufficio Federale è così attuato: negli stati dove esiste un sistema pubblico, il capo del sistema fa parte del Federal Employment Service; negli altri stati il Commissario del Lavoro o altra persona designata dal governatore funziona come rappresentante del Federal Service (1).

(1) Il sistema di cooperazione accennato non è praticato in via assoluta e generale: sette Stati non sono ancora collegati col Federal Service; e d'altra parte vi sono Uffici che comunicano direttamente col Federal Service senza l'intervento dello Stato. In complesso il Federal Service disimpegna il suo lavoro di scambio e compensazione attraverso 227 Uffici.

Il « Federal Employment Service », con circolare 8 marzo 1920 divise il territorio degli Stati Uniti in 13 zone di compensazione del lavoro e cioè:

ZONA	UFFICI CENTRALI	STATI INCLUSI
1	Boston, Mass.	Massachusetts, Maine, Vermont, New Hampshire, Rhode Island.
2	New York, N. Y.	New York, Connecticut, New Jersey.
3	Harrisburg, Pa.	Pennsylvania, Delaware.
4	Columbus, Ohio	Ohio, West Virginia.
5	Atlanta, Ga.	Georgia, Alabama, Missipi, Louisiana, Florida.
6	Raleigh, N. C.	Maryland, Virginia, North Carolina, South Carolina.
7	Chicago, Ill.	Illinois, Indiana, Michigan, Wisconsin, Iowa.
8	St. Louis, Mo.	Kentucky, Missouri, Arkansas, Tennessee.
9	St. Paul, Minn.	Minnesota, North Dakota, South Dakota, Montana.
10	Kansas City, Kans.	Nebraska, Kansas, Oklahoma, Colorado, Wyoming.
11	St. Antonio, Tex.	Texas, New Mexico.
12	San Francisco, Cal.	Arizona, Utah, Nevada, California.
13	Portland, Oreg.	Idaho, Oregon, Washington.

ed istituti, per ciascuna zona, un ufficiale di zona le cui funzioni sono semplicemente esecutive e non di controllo. Il Direttore Federale è il solo rappresentante del servizio federale di collocamento dello Stato per quanto attiene all'azione del collocamento. Le funzioni degli ufficiali di zona si limitano alla coordinazione dell'opera dei direttori federali dei vari stati compresi nella zona e non si estendono a sollecitare opportunità per il collocamento.

Il collocamento e la compensazione della mano d'opera si svolge per gradi o per circoscrizione: entro i limiti di uno stato ogni sovrabbondanza della richiesta come dell'offerta di lavoro viene riferita dagli uffici di collocamento al direttore federale per quello stato, il quale provvederà, per quanto sia possibile, alle necessità immediate in base alle risorse di operai e alla situazione industriale della propria giurisdizione; l'eccesso di domanda o di offerta di lavoro è segnalato dai direttori federali compresi in una zona al funzionario della zona di compensazione; l'eccesso eventuale verificatosi nella zona di compensazione viene segnalato dall'Ufficiale della zona all'Ufficio Centrale di Washington. L'avvicinamento e la compensazione dell'eccesso di operai o della richiesta ha luogo giornalmente nei limiti di ciascuna zona, mentre la compensazione tra

zone è effettuata dal Federal Service sulla base di rapporti settimanali. In casi di urgenza gli ufficiali di zona sono autorizzati a mettersi in comunicazione tra loro, per operare direttamente, senza perdita di tempo, l'equilibrio tra l'offerta e la domanda.

L'influenza che tale organizzazione ha avuto e potrà avere irseguito nell'assetto e nella distribuzione della mano d'opera immigrata è assai importante. Mentre prima gli emigranti si fermavano nelle metropoli vicine al porto di sbarco, ora si notano già correnti di immigrazione verso alcune direzioni e precisamente verso la 6^a, la 7^a, e la 10^a zona di compensazione, nelle quali, a differenza delle altre 10, il Federal Service ha istituito un ufficio speciale, sotto la direzione di funzionari retribuiti, costituendo così un valido aiuto per le regioni agricole del Sud, le regioni agricole del West Centrale e il distretto industriale di Chicago. È sperabile che man mano che gli interessi agricoli e industriali lo richiederanno, il Federal Service possa estendere la sua influenza, e possa ottenere quella benefica distribuzione di lavoratori, e quindi anche di immigrati, che ridonda a beneficio delle economie private della situazione economica del paese importatore e degli stati esportatori di mano d'opera.

Nuovo progetto di legge sull'immigrazione. — Il progetto di legge Siegel (H. R. 14135) che tende a modificare la legge fondamentale immigratoria 5 febbraio 1917, per la parte relativa alla prova di lettura nell'intento di favorire l'ammissione negli Stati Uniti dei lavoratori agricoli, è tuttora, come gli altri progetti simili, in attesa di discussione alla Camera dei Deputati, dove si spera, verranno trattati nella prossima legislatura.

Frattanto un nuovo progetto di legge, appena abbozzato, del deputato Welty ed appoggiato dal Comitato Nazionale per il progresso della Legislazione Immigratoria, propone la formazione di un nuovo Comitato di Immigrazione, composto dai Segretari di Stato del lavoro, del commercio e dell'agricoltura, e dai sei altri membri nominati dal Presidente della Repubblica e confermati dal Senato. Le funzioni essenziali di questo Comitato sarebbero:

1° Stabilire le regole che dovranno regolare la immigrazione e la ammissione dei vari «gruppi etnici» tenuto conto delle loro assimilabilità alla vita americana. Il Comitato avrà il potere di modificare, di tempo in tempo, le regole governanti l'ammissione dei vari gruppi etnici tenuto conto della situazione nazionale. Le decisioni in proposito dovranno essere comunicate ai Consoli americani ed agli agenti d'immigrazione all'estero allo scopo di ottenerne la cooperazione per promuovere o scoraggiare certi determinati tipi d'immigrazione.

2° Cooperare con le Autorità dello Stato allo scopo di determinare la nazionalità e la percentuale del lavoro immigratorio che si desidera venga importato anno per anno e che va distribuito nel paese.

3° Ispezionare i metodi direttivi e di azione delle stazioni immigratorie ai porti d'entrata.

4° Preparare un insieme di formule ove si spieghino, nella lingua inglese e nelle lingue straniere, i diritti e i doveri degli stranieri residenti negli Stati Uniti.

In fatto di politica immigratoria, è importante rilevare che lo attuale Comitato per la Legislazione Immigratoria intende tenere la via di mezzo fra coloro, appartenenti al lavoro organizzato, che vorrebbero la immigrazione sospesa per cinque o almeno due anni, e coloro, appartenenti al capitale organizzato, i quali, tenendo conto dell'attuale deficienza di mano d'opera nell'industria e nell'agricoltura, invocano una grande immigrazione, e pensano che la politica da adottarsi in questo campo debba essere quella di disciplinare l'immigrazione (1).

Le regioni agricole nello Stato di New York. — Da un'inchiesta eseguita dalla « Wholesale Merchants and Manufacturers Association » a mezzo della sua « Food Division di Buffalo », New York, sulle condizioni delle campagne nell'intero Stato di New York risulta che, specie nelle regioni occidentali dello Stato, i braccianti agricoli sul posto costituiscono l'84 % della massa richiesta dai bisogni locali. Secondo i più recenti rilievi, il bisogno di mano d'opera è ancora enormemente cresciuto.

Frattanto gli agricoltori si lamentano generalmente di un trattamento da parte del Governo che ritengono ingiusto. Infatti mentre le industrie, durante la guerra lavoravano a condizioni di prezzo eccezionalmente favorevoli, gli agricoltori costretti a pagare il doppio per semine, concimi, trasporto e migliorie di ogni genere, data la limitazione dei prezzi di vendita, erano assai spesso costretti a vendere sotto il costo. La scarsità della mano d'opera e l'alto prezzo degli utensili, ad onta della grande fertilità del suolo, minacciano di far perdere gran parte della produzione, che, a detta del Sopra-

(1) In tema di politica immigratoria negli S. U. il *Bollettino dell'emigrazione* ha sempre ampliato riferimento. Vedi in proposito: *Condizioni di lavoro e politica immigratoria negli S. U.* di A. PANCAZI, nel *Bollettino* n. 3, pag. 5, anno 1919, e notizie sui diversi progetti di legge; BURNETT e LUFKIN; *Boll.* n. 2, pag. 36, anno 1919; CAMINETTI, *Boll.* n. 3, pag. 34, anno 1919; JOHNSON, *Boll.* n. 4-5, pag. 167, anno 1920; SIEGEL, *Boll.* n. 7, pag. 314, anno 1920.

intendente agrario di Elma (New York), aveva raggiunto nel territorio fra Erie e Niagara una tale abbondanza quale non si ricorda negli anni precedenti. Continua il movimento d'emigrazione interna degli agricoltori dalle campagne alle città, dove trovano condizioni di lavoro più favorevoli per orario inferiore e salari superiori. Diminuisce invece l'emigrazione verso il Canada, che era insieme emigrazione di uomini e di denaro e quindi non una emigrazione a getto continuo. Clarence Mac Gregor, deputato per lo Stato di New York ha osservato recentemente che l'obbligo di saper leggere e scrivere imposto agli emigranti è in gran parte causa delle presenti difficoltà degli agricoltori. Tale obbligo era inteso ad impedire l'entrata negli Stati Uniti ad anarchici e gente in genere di bassa educazione mentale e morale, ma invece è riuscito di ostacolo insormontabile all'ammissione di quelle classi di operai che gli agricoltori sarebbero lieti di avere nelle loro *farms*.

La Federazione americana del lavoro contro il proletariato rivoluzionario europeo. — All'appello della Federazione Internazionale delle Unioni Operaie invitante alla solidarietà nell'azione comune del proletariato, la Federazione Americana del Lavoro, a mezzo del suo presidente, Samuele Gompers, che definì tale appello « un invito alla violenza rivoluzionaria », rispondeva: « Noi viviamo nella repubblica degli Stati Uniti, un paese tutt'altro che perfetto, nel quale ben di frequente si commettono ingiustizie. Ma è una repubblica fondata sui principi della libertà, della giustizia e del suffragio universale. I nostri uomini e le nostre donne non sembrano disposti a gettar via, come roba inservibile, questi diritti e questi principi, per aderire alla dittatura moscovita di Lenin e di Trotsky ».

L'« Evening Star » di Washington così termina un suo breve commento alle parole di Gompers: « Lasciate che l'America rimanga l'America tanto per il capitale che per il lavoro. Lasciateci procedere uniti nel seguire passo passo la evoluzione mondiale, nel fronteggiare i nuovi impegni, e nel migliorare, all'atto in cui ci verranno offerte, le condizioni nuove che potranno sorgere. Ma sempre col metodo americano. Qualunque appello e da qualsiasi voglia provenienza non potrà mai indurci a cambiare i nostri metodi ».

La finanza americana e le Casse postali di risparmio. — Secondo le conclusioni esposte da E. Meyer, già direttore della « War Finance Corporation », al Comitato senatoriale per la ricostruzione e produzione, uno dei mezzi più efficaci per ricondurre le cose allo stato normale e per consolidare la finanza nazionale, evitando che la popolazione getti i suoi risparmi in imprese pazzesche, sarebbe quello di sviluppare le Casse postali di risparmio.

Egli osservò che mentre il governo ha creato un *Federal Reserve System* per dare assistenza finanziaria ai banchieri e alle industrie del paese, non ha invece fatto abbastanza per offrire facilità bancarie alla moltitudine della gente del popolo; cosa che si potrebbe facilmente ottenere sviluppando il sistema delle casse postali di risparmio. Egli suggerì, idea già sostenuta dall'*Inter Racial Council*, di riformare la legislazione attuale portando l'interesse dei depositanti dal 2 al 4 % e aumentando il numero degli uffici postali autorizzati a ricevere depositi da 6,500, quanti sono attualmente, a 55 mila, comprese le succursali e gli uffici dipendenti.

Il Meyer presentò inoltre delle statistiche dimostranti che i paesi che hanno il più largo numero di risparmiatori possiedono anche sistemi sviluppatissimi di casse postali di risparmio. Per esempio, in Belgio su una popolazione di 7,571,000, i depositanti alle casse di risparmio sono in numero di 3,063,000; in Danimarca, popolazione 2,941,000, i depositanti sono 1,315,000; in Germania, popolazione 66,715,000, depositanti 27,206,000; in Giappone, popolazione 56,350,000, depositanti 25,600,000; in Olanda, popolazione 6,583,000, depositanti 2,286,000; in Norvegia, popolazione 2,692,000, depositanti 1,482,000; in Svizzera, popolazione 3,880,000, depositanti 2,025,000; nella Gran Bretagna, popolazione 42,279,000, depositanti 17,262,000. Gli Stati Uniti invece con una popolazione stimata, al 30 giugno 1919, di 106,700,000 avevano complessivamente 12 milioni di depositanti, dei quali soltanto 560,000 presso le casse di risparmio postali. Le nazioni straniere sopra ricordate con una popolazione totale di 181,357,000 avevano un totale di 77 milioni e più di depositanti. Negli Stati Uniti invece solamente 560,000 cittadini hanno depositi nelle casse governative, costituendo meno che una metà dell'uno del per cento della popolazione dell'intero paese. Con adeguata organizzazione e amministrazione il Governo potrebbe assicurarsi depositi a risparmio entro un anno sufficienti a pagare il suo debito fluttuante che si avvicina ora ai 2 miliardi e mezzo di dollari. In seguito con un'amministrazione avveduta, i depositi potrebbero essere portati a tale estensione da coprire anche una larga parte del Victory Loan, ammontante a 4 miliardi di dollari.

Il rilevare i certificati del Tesoro a mezzo dei risparmi postali gioverebbe ad alleggerire le banche del peso che il Governo ha loro imposto durante la guerra e permetterebbe loro in un secondo tempo di impiegare i loro capitali in affari e imprese industriali. Ciò servirebbe anche al Federal Reserve System a svincolare parecchie centinaia di milioni di certificati, con un conseguente miglioramento delle riserve delle varie Federal Reserve Banks. La redenzione dei certificati del Tesoro avrebbe anche un altro beneficio, giacchè servirebbe, a far salire i Liberty Bonds dal 5 al 10 % e a liberare le

banche da centinaia di milioni di prestiti fatti su di essi. Se un largo numero di certificati del Tesoro, giacenti nei cassetti delle banche e delle corporazioni per investimenti temporanei, fosse gradualmente ma prontamente pagato, un largo potere di acquisto verrebbe assicurato di rimbalzo ai bonds circolanti dei vari prestiti, con un conseguente rialzo del loro valore e un non meno conseguente ribasso del tasso d'interesse pagabile per ogni genere di finanziamenti temporanei o permanenti. Ne verrebbero stimolati gli affari, assistito il mercato dei raccolti e ridotto il costo della vita.

Un altro risultato sarebbe quello di tirar fuori dagli incettatori un minimo di 250 milioni in conio, con conseguente restaurazione della circolazione. Si impedirebbe inoltre che una gran parte del denaro della gente ignorante circa 200 milioni di dollari annualmente, andasse in mano ai promotori di progetti fraudolenti e pazzeschi. Altri 300-500 milioni l'anno, verrebbero sottratti allo spreco attuale con l'inculcazione dello spirito di risparmio, che ha la sua base nelle casse postali. Infine il sistema delle Casse postali al 4 % farebbe risparmiare annualmente sia al Governo che al popolo degli Stati Uniti somme enormi.

Ma a prescindere dalle somme liquide, dai valori tangibili, il signor Meyer aggiunse che anche quelli intangibili dovrebbero essere presi in considerazione. Ogni uomo, donna e ragazzo forestiero o nativo, ha contatto con la Cassa Postale Governativa, sia a casa, sia negli affari, e se egli diventa un depositante, che ha per banchiere il suo governo, egli è tenuto a prendere maggiore interesse al suo governo e agli affari di esso, e diventerà più patriottico e un migliore americano. In tal modo l'estensione del servizio postale di risparmio, sarebbe il miglior mezzo per promuovere l'americanizzazione della popolazione forestiera.

Le dichiarazioni del Meyer sembrarono destare una forte impressione sul comitato senatoriale, che ha intenzione di sviluppare gli studi in proposito, chiamandovi a collaborare i più insigni economisti americani.

ARGENTINA

Accordo internazionale sud-americano di polizia. — I Governi della Repubblica Argentina, della Bolivia, degli Stati Uniti del Brasile, del Cile, del Paraguay, del Perù e dell'Uruguay, ad iniziativa del primo di essi, tennero nei giorni 20-28 febbraio del c. a. in Buenos Ayres una Conferenza di Polizia per stabilire i mezzi più adatti per la difesa sociale e per stringere i rapporti tra le rispettive Polizie. In tal Conferenza i governi interessati si sono inoltre accordati su alcune raccomandazioni per l'adozione di alcuni criteri nei

regolamenti ch'essi potranno dettare per la speciale applicazione delle leggi rispettive.

I criteri adottati furono i seguenti:

1° Le autorità rispettive restano impegnate, nei casi di espulsione, a inviare ai Paesi firmatari della Convenzione nello stesso giorno del decreto di espulsione, le informazioni telegrafiche necessarie con gli elementi di identificazione d'uso aggiungendo il motivo della misura repressiva, la data dell'imbarco, il vapore o la via ferroviaria scelta e la destinazione dell'espulso.

2° Allo scopo di evitare che gli individui pericolosi di un paese, passino facilmente in un altro dove potrebbero con maggiore immunità svolgere i loro propositi criminosi, converrà negare il rilascio del passaporto o degli altri documenti richiesti per il loro trasferimento. All'effetto di quest'articolo si considerano pericolosi gli individui elencati nell'art. 20 della convenzione.

3° Stabilire in forma precisa l'obbligo di ciascun paese di ricevere i propri connazionali ogni qualvolta essi sono stati espulsi dai paesi firmatari della Convenzione.

4° Disporre nel miglior modo possibile i mezzi necessari per impedire che si accettino negli uffici postali o doganali, stampe, fogli o figure destinati alla propaganda o alla istigazione di delitti contro l'attuale organizzazione sociale e le sue istituzioni.

5° Impartire ordini che vietino l'ammissione in paese degli stranieri che non esibiscano un certificato firmato dall'autorità politica del punto di imbarco; convenientemente vistato, comprovante che durante gli ultimi cinque anni essi hanno esercitato una professione lecita e che non siano dei pericolosi menzionati nell'art. 2.

6° Impedire la partenza dei piroscafi, che introdurranno individui senza certificato di notorietà, fino a che non avranno scontato le pene che le leggi locali comminano ai capitani o proprietari.

7° Adottare i mezzi che i governi crederanno necessari per diminuire le pratiche sui certificati quando si tratti di passeggeri in transito, che non soggiornino in paese oltre 30 giorni.